

«Da Amaro in cima al mondo: grazie al web oggi è possibile»

Siagri (Eurotech) alla tavola rotonda: le possibilità sono enormi, dobbiamo sfruttarle
Nonino: gli imprenditori si fanno un mazzo così. Zanata: combiniamo locale e globale

di Maura Delle Case

UDINE

Archiviata la crisi è tempo di dare ossigeno alla nuova economia, che parla la lingua della digitalizzazione e che - a sentire il presidente di Eurotech Roberto Siagri - sarà il motore della quarta rivoluzione industriale. Anche in Friuli Venezia Giulia. Piccola regione di frontiera, capace però di miracoli imprenditoriali come Nonino, Valcucine, Electrolux Professional e la stessa Eurotech, che ieri, all'auditorium della Regione, hanno testimoniato più aderenze di quanto i rispettivi business possano far supporre. Moderati dal direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno, gli imprenditori chiamati a raccontare il Fvg attraverso la lente d'ingrandimento delle rispettive aziende hanno unanimemente riconosciuto nell'innovazione e nel progressivo processo di digitalizzazione che sta interessando il tessuto produttivo regionale gli ingredienti indispensabili per giocare la partita della ripresa all'attacco. Siagri da questo punto di vista non ha dubbi. «I nuovi impulsi dati dalla digitalizzazione spinta, a portata di tutti, consentiranno alle imprese di fare un salto e proiettarsi a livello planetario». Anche se si trovano, come nel caso di Eurotech, ad Amaro. Nel piccolo paese-porta della Carnia, una tra le zone più svantaggiate del



I protagonisti della tavola rotonda: da sinistra Zanata, Siagri, Nonino e Core (Foto Petrussi)

Fvg, che pure, grazie al web e alla tecnologia, è stato capace di superare lo svantaggio geografico. «Perché il digitale non ha luoghi - ha aggiunto Siagri -, ma ha bisogno di creare nuclei di conoscenza». Leggi: copiare da chi ha già maturato esperienza. Da quelle realtà che nel digitale hanno affondato le proprie radici e che in Fvg sono già tante. Come tante ce ne sono, nei più disparati settori, che in questi anni di recessione hanno continuato ad investire in innovazione. Di processo e prodotto. Facendo fare passi avanti a business nati da un'intuizione, dall'ingegno degli imprenditori. Come Benito e Gianola Nonino che hanno trasformato le vinacce in una delle grappe più apprezzate al mondo. Anche in una distilleria il processo d'innovazione non può fermarsi. «E costa. Ci vogliono tenacia e passione. Il profit-

to? All'inizio se ne vede zero», ha assicurato Cristina Nonino, rispondendo a chi, in un commento sul sito del Messaggero Veneto, ha dipinto l'imprenditrice come una che il sabato lo passa a contar soldi. «Fare impresa oggi - ha rilanciato lei - significa farsi un mazzo così. Non ci sono sabati né domeniche. E sfatiamo un mito: le aziende non sono rapaci, ma realtà che aiutano il proprio territorio». Come d'altronde Valcucine e Electrolux professional, aziende che nella destra Tagliamento garantiscono centinaia di posti di lavoro. E una tradizione, quella del bianco e del mobile, che da sempre caratterizza il Pordenonese. «In tutta la sua storia Valcucine non ha mai distribuito dividendi, ha sempre reinvestito in innovazione», dando corpo a prodotti che l'ad Stefano Core ha snocciolato a beneficio della folta platea ri-

percorrendo un pezzo di storia della cucina made in Italy, segnata da invenzioni nate a Pordenone come l'utilizzo del vetro e l'ergonomicità dei componenti. «Protette da ben 40 brevetti. Numeri da imprese del settore automotive. Magari di casa a Detroit. E invece no. Anche questo accade in Fvg. «A Pordenone. In cui credo molto». Il tributo è di Alberto Zanata, presidente di Electrolux professional secondo cui un'altra sfida è quella di «combinare la dimensione dell'azienda e multinazionale». Locale e globale. Possibile, ma non facile in un Friuli ancora restio alle reti d'impresa, a mettere insieme competenze. In sintesi: a fare sistema. Una rigidità che appartiene al Dna di quest'angolo d'Italia, ma che - parlano gli imprenditori - è prossima alla mutazione.